

mo sguardo, l'ultimo sospiro loro. La scuola di s. Fantino, che special cura poneva nel circondare di conforti spirituali quei deserti di ogni umana speranza, li accompagnava, e a quella benedetta immagine accendeva due nere torcie. Ardono anche oggidì due torcie, per pio legato di un capitano dalmatino, quando la squilla annunzia finito il giorno, quasi saluto a Maria ed argomento di gratitudine. La state, quando sulla Piazzetta e sul Molo convengono i cittadini a respirare la fresc'aria, quel suono e lo improvviso risplendere di que' ceri interrompono alcun poco la gioia, e in qualche anima insinuano quieta mestizia.

Gruppo in porfido. Sta nell'angolo della chiesa verso il Palazzo Ducale, e fu da Aciri trasferito nel XIII secolo. Pende la lite se quelle figure rappresentino Armodio e Aristogitone, uccisori del tiranno Ipparco, o piuttosto i fratelli Anemuria, cospiratori contro Alessio Comneno. Nel parapetto del sedile di marmo sono scolpite in caratteri del secolo duodecimo queste parole: *L'om po far e die in pensar E vega quello che li po inchntrar*, che si dicono versi, e saranno tutti e due, quando si legga altrimenti da quello che si fa il primo, che coll'*om* e col *die* ci pare non abbia nè senso alcuno nè il numero de' piedi dell'altro endecasillabo. Ci pare che leggendo *Omo e dicere* (del quale *dicere* può essere abbreviatura il *die* (*)), si accomoderebbe ogni cosa, e la sentenza de' versi ne uscirebbe bellissima. Senza di ciò conveniamo nell'opinione del Moschini, che non li crede d'onore alla *poesia* volgare, e che li riporta solamente ad appagare il gusto di qualche cacciatore di bazzecole (**). Nè conveniamo con

(*) E sul *die* ci parve di vedere un segno d'abbreviatura, ma forse è un guasto del marmo. Badisi. Altri lesse *Elega* in luogo di *E vega*.

(**) Questi versi antichi, e che si reputano del XII secolo, ci fanno ricordare di altri da noi veduti, e che crediamo inediti, i quali desidereremmo conoscere se nel cinquecento o in che altro tempo furono fatti. I cavalli del pro-nao e il gruppo di porfido ci perdonino, se divertiamo gli-archeologi e i letterati dai profittevoli loro studii su di essi.

Eccoli:

Signori chari, questo doxe chan

Lui favoriza ebrei contro e cristian.

El vi farà vignier presto a le man.

Si fuse in vui el squartaria doman.

Si a questo vui presto non provedeti

Tuti vi shatarè le man e i pecti.

Questi pochi de versi ch'i ò stampato (forse mi ò).

Per el zelo l'amor ch'io porto al stato.

Si vui grandi non lo punireti

Dal popol tuto ocixi soreti.